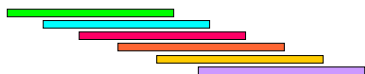


Percorsi di Pietra

Itinerari nel Paesaggio Culturale del Comprensorio Eoro
Sicilia Sud Orientale



Città di Noto
Patrimonio dell'Umanità



**Iniziativa Cofinanziata dall'Unione Europea
nell'ambito del programma Leader Plus - PSL "Eoro"**



CITTA' DI NOTO
Ufficio Agricoltura

Percorsi di Pietra

Itinerari nel Paesaggio Culturale del Comprensorio Eoro
Sicilia Sud Orientale

Progetto "Percorsi di Pietra"
Cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma
Leader Plus - PSL Eoro

In copertina: Noto-San Corrado Furoi Le Mura-terrazzamenti

Foto di Paolo Tiralongo e Mariangela Gioacchini. Le foto del Percorso 6 sono state gentilmente concesse da Antonello Capodicasa

Ricerca e testi di Mariangela Gioacchini e Maria Antonia Manetta

Pubblicazione cofinanziata dall'Unione Europea nell'ambito del programma Leader Plus
PSL "Eloro"

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati. Sono pertanto vietate la conservazione in sistemi di reperimento dati e la riproduzione o la trasmissione, anche parziali, in qualsiasi forma o mezzo (elettronico, meccanico, incluse fotocopie e registrazioni) senza previo consenso scritto del Gal Eloro, titolare dei diritti.

Paesaggi di Pietra

Colore e luce, sapori forti e dolci, una natura che avvolge e scandisce il tempo con un ritmo dimenticato: è questa l'essenza del Paesaggio Culturale della Sicilia Sud Orientale.

Una terra dove la Pietra emerge in tutta la sua forza primitiva e si presenta sotto molteplici forme: semplice roccia, muro a secco, casa rurale, torre terrazzata o maestoso monumento barocco. Addolcita nelle curve, ritagliata in spigoli e rientranze la pietra segna il paesaggio delle campagne e delle colline iblee, lontano e vicino la costa; un Paesaggio Culturale dove la pietra separa e riunisce il vicino ed il lontano, la dimensione privata da quella pubblica, la natura e l'opera dell'uomo.

Il Patrimonio in Pietra a secco del Comprensorio Eloro ci ricorda un rapporto con la natura che si perde nel tempo. Un patrimonio da preservare e diffondere perché recupera ritmi, colori e profumi radicati nella memoria e nei costumi di tutti i popoli del mediterraneo.

I Percorsi di Pietra che abbiamo selezionato tra i tanti possibili nel Comprensorio Eloro, vogliono essere una delle scoperte del Viaggio in Sicilia Sono percorsi attorno e dentro il patrimonio di pietra, per gustare la forza e la dolcezza di questa terra, lontano dai sentieri battuti, dove il paesaggio è un susseguirsi di visioni e sentimenti contrastanti, una scena da scoprire e da vivere da soli o in compagnia, in macchina, in mountain bike e a piedi.

Il nostro è un invito a percorrere l'anima segreta ed incontaminata della Sicilia Sud Orientale, per scoprire attraverso percorsi inconsueti la bellezza dell'"indugio" e della "contemplazione" del paesaggio in pietra a secco.

Il nostro intento è anche quello di coniugare due Sicilie: quella barocca del Val di Noto e quella rurale dei Monti Iblei. L'una colpisce per la sua eleganza e ricchezza, l'altra per il suo rapporto discreto e mai invadente con la natura; la prima si esprime attraverso meravigliose architetture pensate dall'uomo, l'altra prende dalla natura filosofia e linguaggio.

Pietre,

*Testimoni silenziose raccontano
il tempo che fu
il tempo che e'
il tempo che sara'*

*Pietre, mani vigorose posero,
a stratificare il tempo.
Acuminate e pungenti,
eppur armonicamente
a contornare il mondo di collane*

di Giuseppina Novello

Percorso 1

Paesaggio di pietra

Da Noto a Noto Antica

Punto di partenza: Noto

Punto di Arrivo: Noto

Lunghezza: 30 km

Percorribilità: in macchina, mountain bike, con tratti a piedi



San Corrado Fuori Mura - Terrazzamenti

Il Percorso

Il primo percorso che proponiamo ci introduce nell'altopiano dolce e verde che dal borgo di San Corrado Fuori le Mura arriva fino alle vestigia di Noto Antica, allungandosi nelle contrade di Villa Vela e di Testa dell'Acqua. Una forte linea genealogica unisce la moderna Noto con la vecchia, una linea che lega le grandi ville ottocentesche, l'Eremo di San Corrado fino all'antico insediamento di Noto Antica. Un viaggio che ripercorre il ruolo paesaggistico della "pietra di Noto".



San Corrado Fuori Mura - Villa Peppina

2. SAN CORRADO FUORI MURA

Proseguendo arriviamo al centro abitato. Subito dopo il cartello che segnala l'ingresso al borgo, sulla sinistra, possiamo sostare nell'area del Belvedere, dalla quale è possibile osservare con tranquillità il vasto terrazzamento di una delle ville più grandi: Villa Peppina. L'antica villa in stile ottocentesco, che sorge a pochi passi, un tempo sormontava solitaria le colline sottostanti. I terrazzamenti risalgono alla prima metà del XX secolo; tipico è l'uso della pietra bianca calcarea e la disposizione delle scalette per facilitare la mobilità tra i livelli.

3. L'EREMO DI SAN CORRADO

Lasciato il borgo, dopo circa 1 km, alla nostra sinistra troviamo l'indicazione per raggiungere l'Eremo di San Corrado. Scendiamo fino al Santuario, immerso nel verde della Valle dei Miracoli. E' un luogo molto suggestivo, pieno di pace e silenzio. Dal piazzale antistante l'ingresso, sulla sinistra, inizia una scalinata in pietra che riconduce al centro abitato sovrastante. Lungo il viale che conduce al Santuario, sulla destra, una rampa di scale, scavata nella roccia, conduce alla grotta di San Corrado ed alla grotta di San Guglielmo che oggi ospitano gli ex-voto dei pellegrini. In Fondo al viale, addossato ad una parete rocciosa, si erge il Santuario, costruito nel 1749, intorno al luogo di preghiera del Santo. Dal Giardino dell'Eremo è possibile ammirare alcune opere in pietra a secco: muretti, una piccola scala e alcuni pozzi.

San Corrado F.M. - Scalinata scavata nella roccia



1. VERSO LE COLLINE IBLEE

Si parte da Piazzale Marconi di fronte ai Giardini Pubblici. Lo riconosciamo dalla statua di San Corrado, Patrono di Noto. Usciamo dalla città imboccando la SS 287 Noto-Palazzolo. Dopo aver superato l'Ospedale, la strada diventa panoramica con curve e tornanti che costeggiano la cava sottostante. Alla nostra sinistra, lungo il percorso, si ergono colline con terrazzamenti in pietra a secco, costruiti per contenere il rischio di frane e per ricavare appezzamenti di terreno coltivabile. Questo primo scorcio paesaggistico sorprende per l'armonia tra la natura e l'intervento dell'uomo. Ci avviciniamo al borgo di San Corrado Fuori le Mura, un centro abitato che nasce attorno al luogo di eremitaggio del Santo Patrono della città: numerose ville patrizie fanno bella mostra tra costruzioni più recenti.

4. LE MANGIATOIE DI TESTA DELL'ACQUA

Riprendiamo la SS 287 e superiamo il borgo di Villa Vela. Dopo circa 1 km, sulla sinistra imbocchiamo la strada provinciale per Testa dell'Acqua. Dopo un altro km, sulla nostra destra, si staglia l'imponente Masseria Messina. Fermiamoci per una sosta: nel campo di fronte alla Masseria, seguendo a piedi i muretti di delimitazione, possiamo osservare un raro esempio di mangiatoia per animali ricavata all'interno di un muro in pietra a secco. Il corpo del muro è stato svuotato per accogliere nelle rientranze la paglia usata per nutrire gli animali.

Contrada Testa dell'Acqua- mangiatoie



5. NOTO ANTICA

Proseguiamo sulla strada provinciale in direzione Testa dell'Acqua, tenendoci sulla sinistra, fino al bivio che segnala Noto Antica. La strada che ci porta nel cuore del monte Alveria è un vero e proprio tuffo nel paesaggio costruito pietra su pietra. Siamo arrivati al sito archeologico della città di Noto Antica, distrutta da un terremoto nel 1693. Dalla Piazza antistante la Porta della Montagna, raggiungiamo a piedi i punti più importanti del sito. La città, la cui fondazione risale al 448 a.C., sorge sul Monte Alveria, una vera e propria fortezza naturale, circondata dalle cave del Fiume Asinaro: Cava del Carosello, Cava del Durbo e Cava del Salitello. Dell'antico insediamento possiamo ammirare i resti della cinta muraria e del Castello Reale, la Porta della Montagna, i resti del Ginnasio Greco e delle numerose chiese.



Noto Antica
Porta della Montagna

6. IL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA SCALA

Una volta lasciato il sito di Noto Antica proseguiamo lungo la stradina che scende sulla sinistra. A pochi passi, si trovano una catacomba ebraica detta "La Grotta del Carciofo" e "La Grotta delle Cento Bocche"; dal ponte sulla Cava del Salitello, è possibile ammirare una necropoli sicula del VII Sec. a.C.

Continuiamo a scendere e, prima di immetterci di nuovo sulla SS 287, che ci riporta a Noto, incontriamo il Santuario della Madonna della Scala. Dal sagrato del Santuario si ammira il verde paesaggio del Passo del Bove e della Cava Piraro.

Comune di Noto

Superficie: 554 Kmq

Altitudine: m.80 s.l.m.

Abitanti: notinesi o netini

Prefisso Telesettivo (0931)

C.A.P. 96017

**Azienda Autonoma Provinciale per
l'incremento Turistico**

Ufficio informazioni turistiche A.A.P.I.T.

Piazza XVI Maggio Noto

Tel.0931573779 - Tel/Fax: 0931836744

Municipio di Noto

P.zza Municipio

Tel. 0931896111

Numero verde: 800-99-44-62

Associazione turistica "Pro-Noto"

Via Gioberti, n.13

tel. e fax 0931836503

Assessorato Turismo e Spettacolo

Piazza XVI Maggio

Tel.0931 896658/ 651 - Fax 931896661

Polizia Municipale

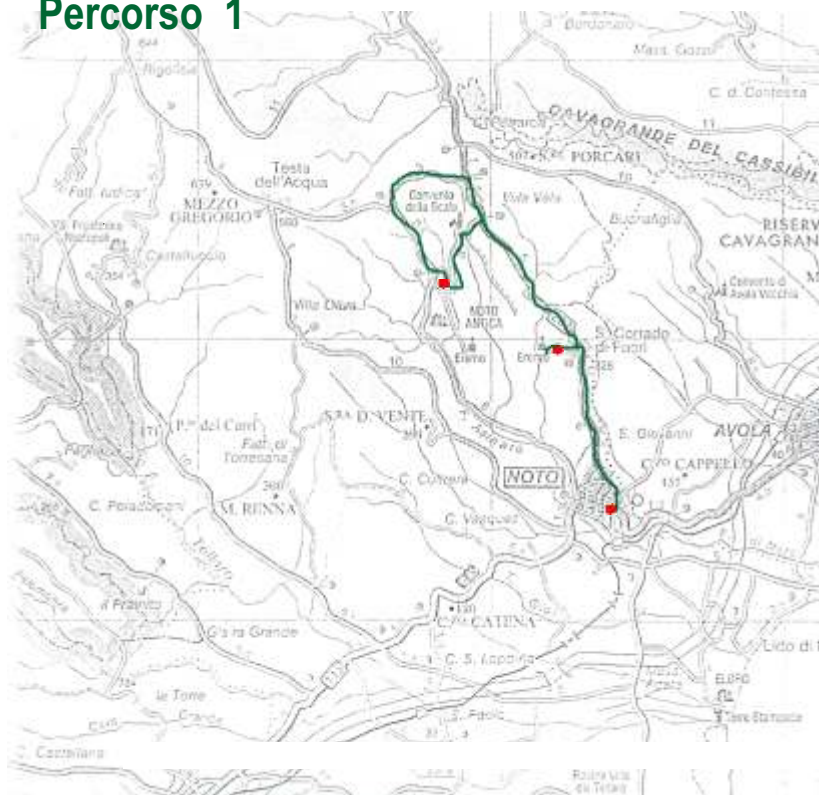
Via Cavarra n. 7

Informazioni 0931 835668

Piantone 0931896500

FAX 0931896509

Percorso 1



Percorso 2

Paesaggio dolce/amaro

Noto - Fattoria Torresena - Case Granieri

Punto di partenza: Noto

Punto di arrivo: Noto

Lunghezza: circa 45 km

Percorribilità: in macchina, mountain bike, con tratti a piedi



Contrada Serravento

Il Percorso

Questo percorso ci consente di intuire il forte legame tra l'identità culturale delle popolazioni locali e le caratteristiche geologiche e morfologiche del paesaggio ibleo. Si tratta di una terra difficile da lavorare, conquistata centimetro dopo centimetro, grazie al lavoro di spietramento dei campi; una terra che ci accoglie con colline e profonde spaccature che tagliano l'altopiano come antiche ferite senza tempo.

1. LA STRADA PROVINCIALE 24 NOTO - TESTA DELL'ACQUA

Usciamo da Noto in direzione Ragusa, imboccando la SS 115, dopo circa mezzo km sulla destra prendiamo la SP 24 in direzione Testa dell'Acqua.

Questo primo tratto ci introduce in un paesaggio dai contrasti dolci/amari: colline che all'improvviso si aprono in cave profonde, veri e propri canyon generati dall'erosione dell'acqua.

Dopo circa 9 km, di fronte a noi, si staglia il Castello dell'Oлива, costruito nei primi anni del '900. Dopo il cartello che segnala il km 19 della SP 24, imbocchiamo il bivio a sinistra che ci immette nella SP 8.

La strada diventa più stretta e a curve; dopo 1 km si apre la visione del versante Sud/Ovest dell'altopiano ibleo: ci troviamo davanti al Bacino del Tellaro e alla punta estrema della Sicilia.



Terrazzamenti

2. LA MASSERIA DI TORRESENA

Proseguiamo per 1 km, facendo attenzione alla presenza di un cartello segnaletico, sulla sinistra, che indica la Necropoli del Finocchito. Questo cartello si trova all'imbocco di una strada bianca interpoderales. Se siamo arrivati in macchina, parcheggiamo sotto un carrubo, poco più avanti, in modo da non intralciare il passaggio di altri eventuali veicoli; proseguiamo a piedi. La strada sterrata è normalmente chiusa da un piccolo cancello artigianale fatto di bastoni e filo spinato, ma si può aprire per passare, avendo cura di richiuderlo. Percorrendo la strada ci troviamo immersi nel paesaggio agrario del Comune di Noto, tra colline disegnate da terrazzamenti in pietra a secco, carrubi e ulivi selvatici. Lo spietramento delle porzioni di terreno era una pratica necessaria per renderli coltivabili: è con queste pietre che sono stati realizzati tutti i manufatti in pietra a secco presenti nel comprensorio.

Dopo circa 1,5 km arriviamo alla Masseria di Torresena, un esempio di architettura rurale iblea, oggi, purtroppo, in stato di totale abbandono, utilizzata per lo più dai pastori. Lasciamo la Masseria e torniamo indietro.



Rudere in pietra a secco

3. PAESAGGIO DOLCEAMARO

Continuiamo a percorrere la SP 8 in direzione Contrada Renna. Ci lasciamo alle spalle un paesaggio in cui le pareti rocciose, simili a ciclopi, contrastano con le colline, lavorate a grano e foraggio. Colori e sfumature diverse si alternano secondo le stagioni.

Arrivati a valle, in Contrada Renna, lasciamo alla nostra sinistra il Centro Astronomico e, all'incrocio con la SP 18, svoltiamo a destra. Percorriamo alcuni km fino al bivio per la SP 98: lo riconosciamo grazie ad un edificio rosso presente sulla destra. Salendo ci addentriamo nella zona chiamata Case Granieri che prende il nome dalla vocazione cerealicola delle colture. Continuando a salire la strada diventa tortuosa. Ci attende un paesaggio dai contrasti dolci e amari. Ci stiamo inoltrando nella zona di rimboscimento della Forestale, tra pinete delimitate da muri a secco di recente fattura e ben tenuti. Arriviamo al bivio che ci riporta sulla SP 8 e giriamo a sinistra. Dopo poche centinaia di metri ci ritroviamo nella SP 24 Noto-Testa dell'Acqua.



Strada con muri di delimitazione



Contrada Granieri

Numeri utili

Carabinieri: 112

Polizia: 113

Emergenza sanitaria: 118

Vigili del Fuoco: 115

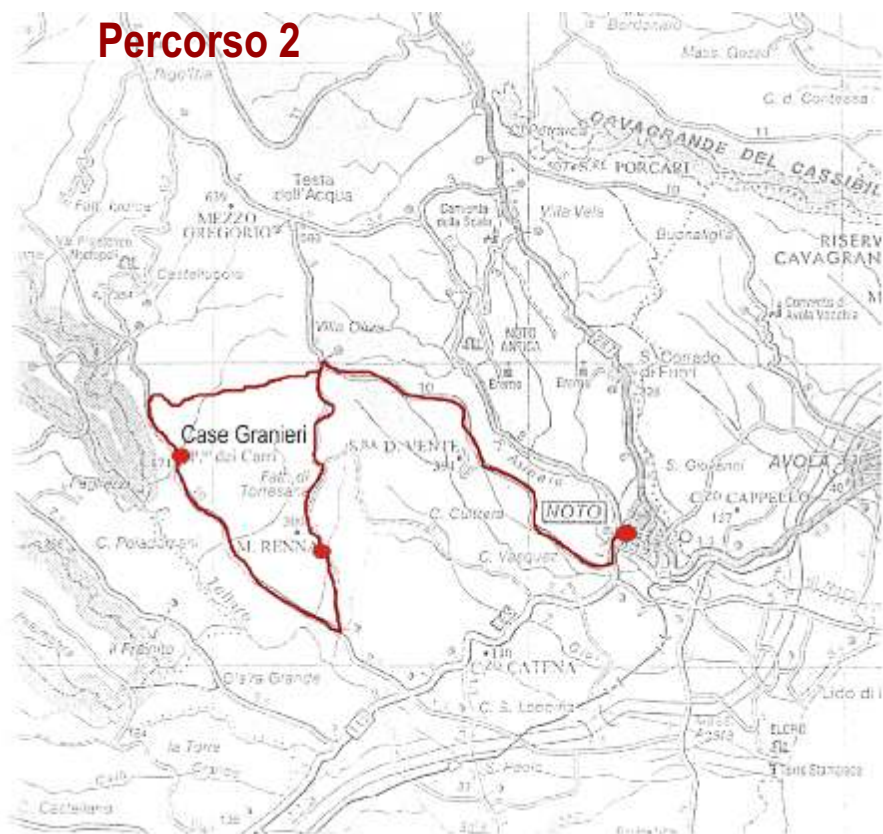
Corpo Forestale: 1515

Soccorso Stradale ACI: 803.116

Ospedale Avola: Tel. 0931 582226/582111

Ospedale Noto: Tel. 0931/ 890111 - Fax 0931/ 890334

Percorso 2



Percorso 3

Paesaggio di inattese geometrie

Da Noto a Castelluccio

Punto di partenza: Noto

Punto di arrivo: Noto

Lunghezza: circa 45 km

Percorribilità: in macchina, mountain bike, con tratti a piedi



Piana del Tellaro

Il Percorso

Questo percorso ci porta nel cuore di uno dei più suggestivi paesaggi del territorio di Noto: colline iblee, aspre e brulle, dove regna la roccia che emerge tra cespugli di erbe aromatiche (timo, finocchietto selvatico, nepitella, salvia e rosmarino). In questo itinerario, dopo aver attraversato la zona collinare di Testa dell'Acqua, ci inoltriamo nel sito dell'antica civiltà di Castelluccio.

1. LA STRADA PROVINCIALE SS 24 NOTO - TESTA DELL'ACQUA

L'itinerario inizia a Noto, dalla rotonda che segna la fine del Corso Vittorio Emanuele, sotto la statua della Madonna. Usciamo in direzione Ragusa, sulla SS 115, e dopo poche centinaia di metri imbocchiamo sulla destra la SP 24 in direzione Palazzolo-Testa dell'Acqua.

Superato il cimitero della città di Noto, troviamo una campagna caratterizzata da mandorli e ulivi. La maggior parte della SP 24 è delimitata da ambo i lati da muri a secco, a volte ben tenuti, a volte semidistrutti.

La strada aumenta di pendenza e dopo aver superato Contrada Serravento, alla nostra destra si apre lo splendido panorama delle colline che sovrastano Contrada Fiumara.

Dopo alcune curve, passiamo davanti al posto di guardia del Corpo Forestale. Lungo la salita, il paesaggio s'inasprisce e geometrie in pietra a secco disegnano i campi circostanti.

A destra e a sinistra si aprono numerose strade sterrate. Percorrendole troveremo manufatti in pietra a secco. Si tratta di vecchie case rurali e ricoveri per pastori e animali: la maggior parte allo stato di rudere. Dopo circa 7 km dalla torretta della Forestale, arriviamo al borgo di Testa dell'Acqua, piccolo centro rurale di 300 abitanti. Ci fermiamo per una sosta ristoratrice alla fontanella vicino alla Chiesa.



Contrada Castelluccio

Grotta del Ciclope



2. LA NECROPOLI DI CASTELLUCCIO

Da Testa dell'Acqua proseguiamo in direzione Palazzolo. Dopo 4 km sulla sinistra troviamo il bivio per Castelluccio. Imbocchiamo, quindi, la SP 81, facendo attenzione alla strada che diventa più stretta. Il panorama che si apre, dopo circa 3 km, è mozzafiato. La Valle del Tellaro si stende a perdita d'occhio. Siamo entrando nell'area archeologica: ce lo dicono le rocce antiche e misteriose che ci circondano.

Ancora un 1,5 km in discesa e un cartello giallo ci segnala l'accesso alla Necropoli di Castelluccio. L'ingresso ha una sbarra verde molto spesso chiusa, ma si può entrare passando di lato. Parcheggiamo 100 metri più avanti, in uno spiazzo sulla sinistra, e continuiamo a piedi lungo il percorso. Questo sentiero ci porta nel cuore del sito archeologico dove la presenza di antichi insediamenti umani, con circa 200 tombe scavate nella roccia (1800-1400 a.C.), si unisce allo spettacolo offerto da Cava della Signora, con la sua eccezionale varietà floro-faunistica.

3. LA GROTTA DEI SANTI

Sempre dall'area di sosta parte un sentiero in discesa che ci conduce alla Grotta dei Santi. La grotta, risalente al periodo bizantino, presenta una pianta circolare con al centro un pilastro che regge il soffitto. All'interno si trova un ciclo pittorico che va dall'VIII secolo fino al XIV secolo d.C.



Pittura Grotta dei Santi

4. LE MURA MONUMENTALI DELL'ANTICO CASTELLO MEDIEVALE

Proseguiamo ancora sulla SP 81, lentamente, per alcune centinaia di metri: a destra, su uno sperone roccioso ad un'altezza di 350 m.l.s. si innalzano le mura megalitiche del Vecchio Castello, formate da grandi pietre calcaree disposte orizzontalmente e verticalmente. Queste facevano parte delle mura monumentali che recintavano la cittadella medievale. Sotto le mura si trova un ampio ambiente ricavato nella roccia, detto Grotta del Ciclope.



Mura Megalitiche

5. IL BORGO DEL CASTELLUCCIO

Proseguendo, arriviamo al Borgo dei Marchesi di Castelluccio, realizzato nella seconda metà dell'Ottocento dai vecchi proprietari del feudo omonimo. Il complesso è formato dal Palazzo dei Marchesi, dalla chiesa e dal borgo rurale.

Continuiamo a scendere, tenendo sempre la destra; seguiamo le indicazioni per Noto fino ad incrociare la SP 18, che imbocchiamo svoltando a sinistra; proseguiamo fino ad incontrare la SS 115 Noto-Rosolini, avviandoci sulla strada del ritorno.

Numeri utili trasporti

Aeroporto Civile Internazionale "Filippo Eredia" - Fontanarossa

Centralino Aeroporto: +39 095 7239111

Informazioni voli: + 39 095 340505

SAC: numero verde 800 605656

Servizio bus

Autolinee Interbus

Terminal Catania: 095 530396 - 095 7461333

Terminal Siracusa: 0931 66710

Autolinee Ast

Call Center: 840000323

Catania: 095 7461096

Siracusa: 0931 46480

da/per Messina 090.771914 (Autolinea Sais)



Percorso 4

Paesaggio di terra e mare

Da Avola a Cavagrande del Cassibile

Punto di partenza Avola

Punto di arrivo: Cava Grande del Cassibile

Lunghezza: 12 km

Percorribilità: in macchina, in mountain bike, con tratti a piedi



Avola Antica

Il Percorso

Il percorso che dalla città di Avola ci porta fino a Cava Grande del Cassibile sottolinea, più degli altri, la duplice identità del paesaggio culturale del Comprensorio Eoro: profondi canyon e alti contrafforti dominano sulla costa, tuffandosi nel mare. L'uomo nel corso dei millenni ha interagito con questo paesaggio, sviluppando una cultura legata al mare e una cultura rurale legata alla terra.

1. LA SP 4 AVOLA-MANGHISI

Iniziamo questo percorso da Piazza Umberto I; raggiungiamo Piazza dei Cappuccini e imbocchiamo Via Savonarola, quando quest'ultima incrocia la vecchia strada per Avola Antica giriamo a sinistra. Attraversiamo la SS 115 e imbocchiamo la Sp 4 Avola-Manghisi. Una volta lasciata la città, il paesaggio che ci accoglie, sullo sfondo delle pendici del monte Aquilone, è ricco di agrumeti. La presenza di un vecchio acquedotto in pietra, sulla destra, è il retaggio di un periodo in cui in questa zona fioriva la coltivazione della canna da zucchero. Procedendo notiamo una vegetazione tipicamente mediterranea, con alcuni residui di piante di pistacchio selvatico.

Cominciamo a salire e facciamo una prima sosta nel piazzale Belvedere sulla destra. Da qui ammiriamo il panorama della costa meridionale con gli ultimi contrafforti delle colline iblee, interamente terrazzate da muri in pietra a secco.



Terrazzamenti



Muro di delimitazione

2. TORNANTI DI ROCCIA

La strada di Avola Antica sale ripidamente, per circa 8,5 km, con un susseguirsi di curve a gomito fino alla sommità del Monte Aquilone, ed è costeggiata da pareti in cui si trovano numerose grotte scavate nella roccia. Sono i resti dell'antico insediamento rupestre, adibiti ad abitazioni e cisterne, del borgo medievale di Avola, distrutto dal terremoto del 1693. Tra una curva e l'altra, sulla sinistra, si può osservare una collina terrazzata in pietra a secco in perfetto stato di conservazione.

3. LA GROTTA DI SANTA VENERA E IL CASTELLO

L'ingresso del sentiero che porta alla grotta di Santa Venera, al momento inaccessibile al pubblico e chiuso con un cancello verde, ci consente una sosta davanti al suggestivo paesaggio offerto dalla Cava Bugliola.

Proseguendo, ci troviamo tra il Monte Aquilone e il cosiddetto Castello, una fortezza naturale abitata, sin dai tempi più remoti, dai Sicani e in seguito dai Siculi, dove si trovava il vecchio abitato medievale di Avola Antica. Dopo aver superato il Monte Aquilone, sulla destra notiamo un'edicola votiva scavata nella roccia.

4. IL CONVENTO DELLE GRAZIE

Proseguendo, sulla destra, incontriamo il Convento della Madonna delle Grazie, ricostruito sulle antiche fondamenta del convento dei frati minori cappuccini, distrutto nel 1693. E' aperto alla visita la domenica mattina negli orari per il culto; vi si venera una madonna rinvenuta nel 1771. Da notare il piccolo orto sottostante al Convento, interamente recintato con muretti a secco di ottima fattura.

5. CAVA GRANDE DEL CASSIBILE

Una volta attraversata la zona residenziale di Avola Antica, si prosegue per circa 1 km fino al bivio che indica la riserva naturale orientata di Cava Grande del fiume Cassibile. Il punto di partenza per il percorso trekking di Cava Grande è il Belvedere, presidiato dal Corpo Forestale a cui bisogna comunicare l'intenzione di scendere lungo la Cava.

Cava Grande è una profonda fenditura scavata dal fiume Cassibile, l'antico Cacyparis o Kakyparis. La cava è profonda fino a 320 m, lunga 10 km e raggiunge la larghezza massima di 1.2 Km presso la confluenza di Cava Passetti.



Cava Grande del Cassibile

Dall'ingresso del belvedere percorrendo a piedi il sentiero che inizia con la Scala Cruci, si raggiunge il letto del fiume. Il fondo del canyon è caratterizzato dalla presenza di alcune conche naturali, le cosiddette marmitte dei giganti: vasche circolari create dall'azione di erosione dell'acqua e dei sassi portati dal fiume, collegate da piccole cascate.

La cava è una ricchissima riserva di flora autoctona: di particolare rilevanza sono le numerose specie di orchidee ed ancora i platani orientali e gli oleandri.

Fin dal neolitico il sistema difensivo naturale della cava ha facilitato l'insediamento umano; nella roccia sono state scavate centinaia di abitazioni collegate tra loro da corridoi e scalinate, ancor oggi in parte percorribili. Le prime tracce di insediamenti risalgono ai popoli siculi nel XI e IX secolo a.C.. Tra gli insediamenti più importanti: la Grotta dei Briganti e i Ddieri (dall'arabo *ad deyar* che vuol dire casa).

Comune di Avola

Superficie: 74,26 kmq

Altitudine: 40 mt

Abitanti: avolesi

Prefisso teleselettivo: (0931)

C.A.P.: 96012

Municipio di Avola

Via Mazzini n. 18- Centralino: 0931 583111

Assessorato Turismo e Spettacolo

C/o Palazzo Modica Via Milano -Tel. 0931 578515

Polizia Municipale

Via Mazzini n. 42 - Tel. 0931 583114-fax 0931583118

Numero Verde: 800894986

Associazine Pro Loco Avola

Via Ravenna n. 15 -Tel. 0931 823566



Percorso 5

Paesaggio nel tempo

Da Rosolini a Contrada Ritillini

Punto di partenza: Rosolini

Punto di arrivo: Contrada Ritillini

Lunghezza: km 30

Percorribilità: in macchina, mountain bike, con tratti a piedi



Capanna ogivale

Il Percorso

L'itinerario che vi proponiamo percorre una campagna tra le più caratteristiche. Qui l'antico e il moderno, il vicino e il lontano, così come la natura e l'intervento dell'uomo, si sfiorano e si toccano continuamente, regalandoci una nuova e diversa percezione del tempo e dello spazio rurale di tutto il comprensorio.

1. L'EREMO DI CROCE SANTA

Partiamo da Piazza Garibaldi, e ci avviamo lungo la Via Santa Alessandra che esce dal paese in direzione di Modica. Una volta usciti da Rosolini, imbocchiamo il bivio, sulla destra, segnalato dal cartello che indica l'Eremo di Croce Santa. Scendiamo lungo una strada, abbastanza dissestata, che ci porta all'interno della Cava tra muri a secco e vegetazione spontanea.

Una volta superato il grande arco di un vecchio acquedotto, arriviamo all'area di sosta davanti l'Eremo di Croce Santa, costituito da tre piccole chiese incastonate nella roccia: all'interno di una di esse si possono ammirare dei pregevoli affreschi bizantini.



Eremo Croce Santa



Capanno ogivale

Dopo 2 km, a destra, c'è un incrocio con un cartello che indica l'allevamento ittico Macrostigma. Parcheggiamo su uno spiazzo erboso e proseguiamo a piedi per circa 150 metri. Arrivati all'entrata dell'allevamento ittico, c'inoltriamo sul pendio di fronte, tra la vegetazione spontanea e le rocce; in pochi istanti ci troviamo sotto il costone davanti ad una chiesa bizantina scavata nella pietra, oggi usata dai pastori come stalla; all'esterno è presente un recinto in pietra a secco utilizzato come ovile, oramai abbandonato da anni.

Alla destra dell'Eremo inizia un sentiero che raggiunge l'Oasi degli Asini: imbocchiamolo e poco prima di raggiungere l'Oasi, svoltiamo a sinistra. Dopo circa cento metri, ci troviamo di fronte ad una collina ai cui piedi si trova uno splendido esempio di capanno in pietra a secco: si tratta dell'unico esemplare di capanno a forma ogivale riscontrato nella zona iblea. È affiancato dai resti di una mangiatoia e di una scala a sbalzo.

2. COSTONE STAFENNA

Risalendo dall'Eremo di Croce Santa, torniamo verso Rosolini: tenendo la destra, seguiamo l'indicazione per la SS 115, che raggiungiamo dopo circa 5 km. All'incrocio giriamo a sinistra verso Noto. Superato l'abitato di Rosolini, alla nostra destra si erge il "Costone della Stafenna", un basso e ampio tavolato calcareo, lungo il quale si scorgono i segni dei vari insediamenti umani che si sono succeduti dall'epoca preistorica fino al Medioevo.

3. LA FAVAROTTA

Ritorniamo sulla SS 115 e, dopo circa 300 metri sulla sinistra, imbocchiamo la Sp 17 Favarotta-Ritillini, seguendo le indicazioni Modica-Frigintini. La parola Favarotta"deriva dall'arabo "al fawar" che significa "sorgente", probabilmente per l'abbondanza d'acqua nelle cave circostanti.

In questa porzione d'itinerario il paesaggio assume intensità e fascino: questa strada è un susseguirsi d'antiche masserie e muri a secco perfettamente conservati, carrubi e olivi secolari, campi di grano e foraggio.



Trazzera- SP Favarotta

4. CAVA PARADISO

Arrivati all'altezza dell'Agriturismo Paradiso, parcheggiamo e torniamo indietro di pochi metri per imboccare sulla destra il sentiero, a tratti lastricato in pietra, che ci porta alla Cava, dove ci accoglieranno il fresco di una rigogliosa vegetazione con pioppi e salici bianchi ed i giochi d'acqua del torrente Prainito: un vero angolo di "paradiso" fuori del tempo.



Costone Stafenna

5. PAESAGGIO NEL TEMPO

La SP 17, detta Favarotta, presenta una delle più suggestive collezioni di muretti a secco dell'intero comprensorio Eloro. In particolare, sulla sinistra, sono visibili due muri a secco paralleli, distanti qualche metro uno dall'altro e perfettamente tenuti: nel mezzo vi sono racchiusi carrubi secolari ed olivi. Continuando con il percorso, una strada sulla sinistra, delimitata da muri a secco, porta ad una masseria su una piccola collina. Nel campo a destra sorge solitario un grande carrubo, degno di essere fotografato.

Siamo arrivati alla zona degli oleifici, dei "trappiti" (frantoi), aperti ad ottobre per spremere le olive. Siamo in Contrada Ritillini, dove finisce il territorio di Rosolini e inizia quello della provincia di Ragusa.

Comune di Rosolini

Superficie: 76,15 kmq

Altitudine: 154 mt

Abitanti: rosolinesi

Prefisso teleselettivo: (0931)

C.A.P.: 96019

Municipio di Rosolini

Via Roma n. 2

Tel. 0931 500111 fax 0931 501563

Assessorato Turismo e Spettacolo

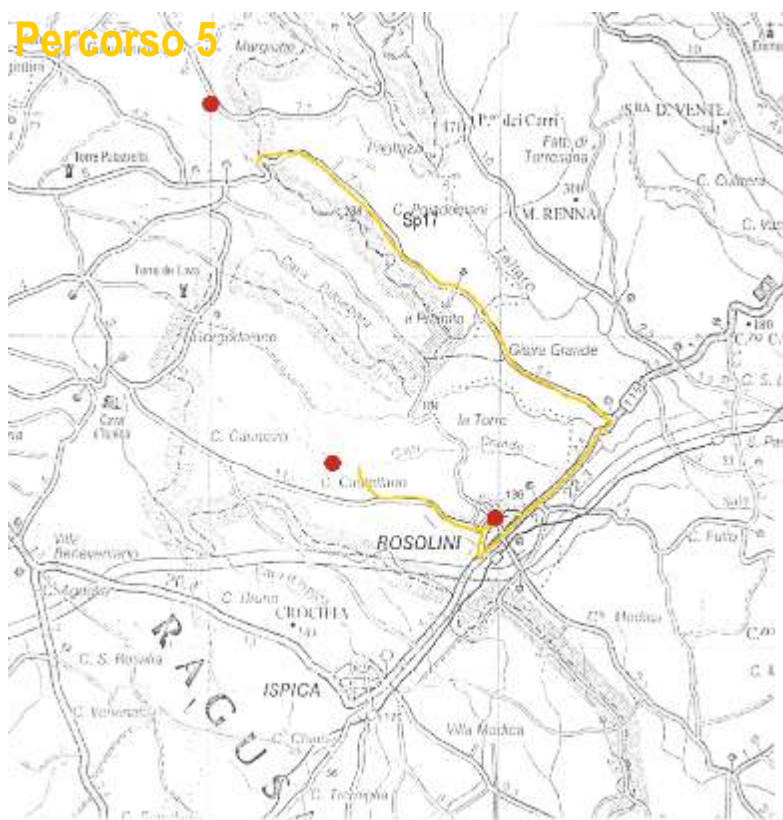
Via Manzoni 96/B

Tel. 0931 500488

Polizia Municipale

Via dei Gigli 1

Tel. 0931 500216



Percorso 6

Paesaggio di frontiera

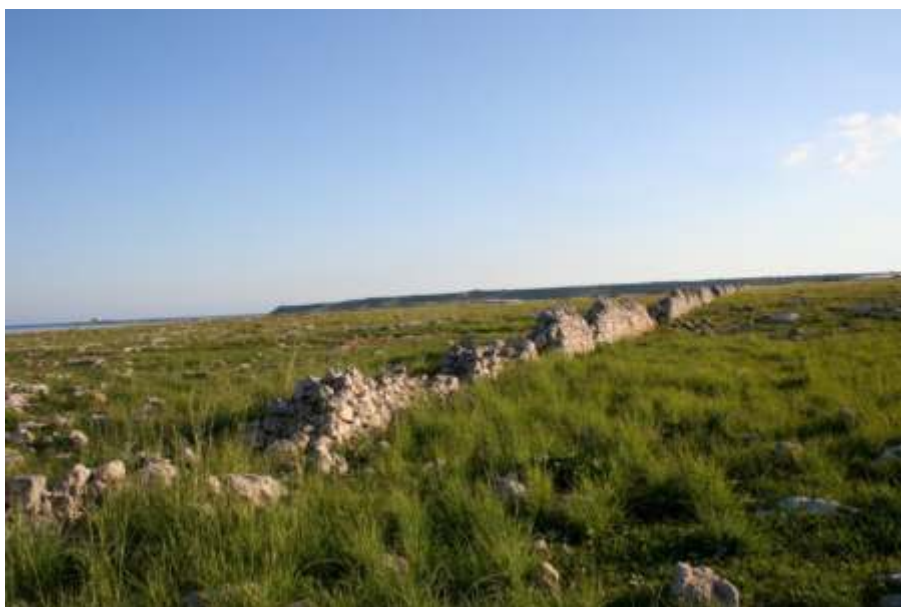
Da Pachino a Portopalo di Capopassero

Punto di partenza: Pachino

Punto di arrivo: Pachino

Lunghezza: 30 km

Percorribilità: in macchina, in mountain bike, con tratti a piedi



Contrada Cugni - muro di confine

Il Percorso

Tra il Mar Jonio e il Mar Mediterraneo, di fronte alla costa africana, l'ultimo lembo di terra del Comprensorio Sud ci offre un percorso di frontiera tra terra e mare, passato e futuro, antico e moderno: un ponte sospeso nella storia ancora da costruire, prima che sia troppo tardi.

1. VERSO IL MARE: IL PANTANO MORGHELLA

Partiamo dalla Piazza Vittorio Emanuele di Pachino e imbocchiamo la Via Anita in direzione Portopalo. Usciamo dall'abitato, passando davanti alla vecchia ferrovia (Via Nenni), per arrivare alla SP 21. Dopo circa 500 metri, sulla sinistra, troviamo un bivio con l'indicazione SP 97 Pachino Morghella. Imbocchiamo la Sp 97 e la percorriamo per 2,5 km. Alla nostra destra si estende il Pantano Morghella, una vecchia salina, attiva già dal 1500. Quando la Sp 97 si immette nella litoranea Marzamemi-Portopalo, svoltiamo a sinistra.

2. GROTTA DI CALAFARINA E CONTRADA CUGNI

Dopo aver percorso circa 2 km, un cartello segnaletico, sulla sinistra, ci indica la Grotta di Calafarina. Parcheggiamo al lato dell'ingresso e a piedi percorriamo la piccola strada sterrata. Dopo pochi metri troviamo la Grotta di Calafarina: al suo interno sono stati trovati reperti risalenti al VII/V millennio a.C. e resti greci, romani e bizantini. Spostiamoci di qualche metro sulla sinistra e potremo affacciarsi sulla cosiddetta Area Cugni, un'area archeologica caratterizzata da una necropoli dell'età del Bronzo (IV-II millennio a.C.) e un villaggio di epoca greco-romana. Un lunghissimo muro a secco di delimitazione percorre tutta la zona perdendosi in lontananza.

3. VERSO PORTOPALO: LA TONNARA, SCALO MANDRIE E CONTRADA CICOGNA

Riprendiamo la litoranea tornando indietro, verso Portopalo di Capo Passero.

Dopo 3,5 km, troviamo a picco sul mare la Tonnara di Capo Passero, costruita tra il XVI e il XVII secolo; oggi la tonnara è proprietà della famiglia Bruno di Belmonte. Quando il cancello è aperto si può entrare per una visita.

Subito dopo la tonnara, il Castello Tafuri costruito in epoca moderna, ci avverte che stiamo per entrare a Portopalo. Al bivio prendiamo la strada che scende sulla sinistra e, dopo poche centinaia di metri, possiamo parcheggiare di fronte alla Terrazza dei Due Mari, così chiamata perché qui si uniscono il Mar Jonio e il Mar Medietraneo.



Contrada Cugni - muro di delimitazione



Scalo Mandrie - Catacombe paleocristiane

Siamo arrivati al cosiddetto Scalo Mandrie, dove è stata rinvenuta una catacomba paleocristiana del IV e V secolo d.C. Vicino alla piccola spiaggia che si trova a destra della Terrazza dei Due Mari notiamo delle vasche circolari incastonate nella roccia: sono i resti di un impianto per la lavorazione del pesce dove, in età greco romana, veniva preparato il Garum, una salsa molto apprezzata dai Romani, ottenuta dalla macerazione delle viscere di pesce messe sotto sale.

Da questa spiaggetta parte un sentiero (ancora in allestimento, ma sarà fruibile a brevissimo tempo), che percorrerà la costa fino alla Contrada Cicogna. Il percorso, interamente delimitato da muri a secco, consentirà una suggestiva passeggiata tra mare e storia proprio di fronte all'Isola di Capo Passero, su cui si erge la maestosa fortezza fatta costruire alla fine del '500 da Carlo V di Germania Re di Spagna contro le incursioni corsare.

4. DA PORTOPALO DI CAOPASSERO A PACHINO: FARO COZZO SPADARO, TORRE FANO E COZZO SANTA LUCIA

Dallo Scalo Mandria entriamo nella città di Portopalo percorrendo Via Vittorio Emanuele.

Raggiungiamo la Chiesa di San Gaetano, il cui campanile è sormontato da una sagoma di pesce spada, simbolo della tradizione marinara del luogo. Subito dopo la chiesa, prendiamo la strada a destra e, seguendo le indicazioni per Pachino, ci troveremo sulla SP 21 esattamente sotto il Faro Cozzo Spadaro, costruito nella seconda metà dell'800. Dopo 1,5 km in direzione Pachino, troviamo un bivio a destra con l'indicazione Torre Fano e Belvedere dei Due Mari.



Cozzo Santa Lucia - muro in pietra lavica

Il luogo merita una piccola deviazione e ci consentono di ammirare il panorama della costa e i resti di Torre Fao, una torre di avvistamento, originariamente alta 10 metri e già esistente nel '500. Avvicinandoci a Pachino, una collinetta a forma conica si staglia sulla nostra destra, è il Cozzo Santa Lucia: in realtà si tratta di un cono vulcanico, la cui attività eruttiva viene fatta risalire a 80 milioni di anni fa; ne è testimonianza un breve tratto di muro a secco, costruito in pietra lavica, che troviamo alla nostra destra subito dopo il Cimitero di Pachino, quasi completamente ricoperto da cactus.



Torre Xibini - Pachino

5. L'ENTROTERRA E LA TORRE XIBINI

Pachino e Portopalo non sono caratterizzati solo dalla cultura marina, ma hanno una ricca economia agricola che si sviluppa nell'entroterra. Oggi in tutta la zona si producono e si esportano in tutto il mondo ortaggi in serra, tra cui i Pomodorini Pachino ed il Melone Cantalupo. A testimonianza della locale tradizione agricola troviamo a pochi km da Pachino, lungo Via Maucini, le rovine della Torre Xibini, costruita nel 1494 a difesa del Feudo di proprietà della Famiglia Sortino di Noto, su un sito colonizzato fin dal IV sec. A.C.

Comune di Portopalo

Superficie: 14,87 Km^q

Altitudine: m.20 s.l.m.

Abitanti: portopalesi

Prefisso Telesettivo (0931)

C.A.P. 96010

Municipio di Portopalo di Capopassero

Via L. Tasca n. 33

Tel. 0931 848011 fax 0931 842879

Assessorato Turismo e Spettacolo

Via Lucio Tasca 33

Tel. 0931 848019

Polizia Municipale

Via Lucio Tasca 33

Tel. 0931 848015 842687

Associazione Pro Loco di Portopalo

Via F. Garrano 9

Tel.cell. 333 6335052

Comune di Pachino

Superficie: 50,47 km^q

Altitudine: 65 mt

Abitanti: pachinesi

Prefisso teleselettivo: (0931)

C.A.P.: 96018

Municipio di Pachino

Via XXV Luglio

Tel. 0931 803111 fax 0931 803123

Numero Verde 800 015678

Assessorato Turismo e Spettacolo

Tel. 0931 803259 0931 803258

Polizia Municipale

Tel. 0931 803409 fax 0931 803404

Associazione Pro Loco Pachino

Corso Nunzio Costa n. 87

Tel. e fax 0931 592441

Cell. 348 9327174

Percorso 6



Le risorse del territorio agricolo

Noto è una città ricca di tradizioni, dove nel corso dei secoli ogni civiltà che l'ha vissuta, ogni popolo che ha abitato il suo territorio, ha lasciato un segno profondo della propria cultura e dei propri costumi.

Se proviamo a percorrere le strade che salgono fino alle colline di Saccollino, Tremeaiali, Renna Alta, Torresena, Castelluccio, Oliva, e ridiscendiamo a valle verso le contrade Serra del Vento, Busulmone, Zisola, Gioi, Bufalefi incontriamo un paesaggio ricco di olivi, mandorli, carrubi ed ancora nella parte pianeggiante filari di vigne ed agrumeti. In questo nostro cammino ci accorgiamo subito che la presenza del mare non ci abbandona mai, come un vecchio amico che sta lì per ricordarci l'appartenenza geografica ad un'isola fra le più belle del pianeta per le sue caratteristiche naturali e per la sua storia.

A volte il paesaggio rurale viene interrotto da qualche costruzione, isolata o meno, ma che conserva un fascino legato alla sua unicità nel contesto agricolo circostante. Si tratta di ville rupestri, masserie circondate da terrazzamenti in pietra a secco e che si aprono attraverso archi in pietra calcarea. Queste costruzioni, opera degli uomini, ci raccontano quello che un tempo era la vita delle popolazioni contadine di Noto. Capanne e rifugi, stalle, frantoi o piccoli mulini costruiti accanto alle case padronali ci dicono quindi che il territorio era fortemente legato alla produzione agricola a conduzione familiare.

È solamente grazie al lavoro di generazioni di "massari", coloni e mezzadri, che hanno lavorato in condizioni storiche e climatiche difficili, che oggi come ieri questa terra ci offre prodotti di qualità che sono presenti giornalmente sulle nostre tavole rappresentando la prima risorsa economica del territorio.

La grande varietà dei prodotti agricoli dal medioevo ad oggi è l'indizio principale della ricchezza dell'enogastronomia che si esprime a pieno nelle numerose ricette consumate nelle case e nei palazzi, nei conventi e nelle osterie. Parliamo di ricette come "u cunigghiu a stimpirata" (coniglio in agrodolce), "a lietina" (gelatina di maiale), "le scacce" ed "u sfinciuni", "à ghiotta" (padellata di ortaggi), la pasta "cu maccu" (pasta di casa con purè di fave e finocchio selvatico) che sono presenti in tutti i menu delle trattorie o ristoranti tradizionali.

La grande varietà dei prodotti agricoli ha origine dall'abbondanza di acqua presente nel sottosuolo e dalle caratteristiche pedoclimatiche del terreno vulcanico ed argilloso. Tutti questi elementi fanno dell'"agro netino" un terreno perfetto per la coltivazione di cereali, ortaggi ed agrumi, di mandorli, olive e carrube, che sono le vere regine della cultura mediterranea.

Ecco, infine una panoramica su alcuni dei prodotti maggiormente apprezzati ed esportati in tutto il mondo: il pomodoro di Pachino o ciclegino, nato negli anni '80 in Israele ma che ha trovato nei terreni salmastri di Pachino e Portopalo l'esaltazione dei suoi sapori, la mandorla di Avola o pizzuta, il vitigno nero d'avola o calabrese, componente principale del vino Doc Etna, il Doc Moscato di Noto e l'olio Dop dei Monti Iblei.

Accanto a questi prodotti nascono oggi moltissime microproduzioni: i mieli, i prodotti della lavorazione delle olive e del carrubo, i capperi, i derivati della lavorazione del pesce, le lumache, i limoni, i fichi ed i fichi d'india; tutto si può trovare in questa meravigliosa "valle d'Eden", dove la natura ha voluto e saputo mostrare tutta la sua generosità.

Dott Corrado Casto
Resp Progetto Percorsi di Pietra
Dir. Serv Programmazione Economica e sportello alle imprese

Il progetto Percorsi di Pietra è stato realizzato dal Comune di Noto- Ufficio agricoltura VI Settore Sviluppo Economico e cofinanziato nell'ambito del programma Leader Plus - PSL Eloro.

Credits:

Responsabile del progetto Corrado Casto

Dirigente di Settore Corradina Paoli

Staff tecnico: Paolo Tiralongo
Mariangela Gioacchini
Maria Antonia Manetta
Corrado Mauceri
Giovanni Di Maria

Hanno collaborato al Progetto: Comune di Avola, Comune di Pachino, Comune di Rosolini, Comune di Portopalo di Cp, Soprintendenza dei BBCCAA di Siracusa, Azienda Regionale Foreste Demaniali di Siracusa, Assessorato Regionale all'Agricoltura-Ispettorato Agrario di Siracusa, Provincia Regionale di Siracusa, ISVNA, Consell de Mallorca Departement Medi Ambient y Natura, Office de l'Environnement de la Corse, Institut Europeen des Itinéraires Culturels.

Sommario

Editoriale

Percorso 1

Paesaggio di pietra Da Noto a Noto Antica.....pag. 5

Percorso 2

Paesaggio dolce/amaro. Noto Fattoria Torresena Case Granieri.....pag. 9

Percorso 3

Paesaggio di inattese geometrie. Da Noto a Castelluccio.....pag. 13

Percorso 4

Paesaggio di terra e mare. Da Avola a Cavagrande del Cassibile.....pag. 17

Percorso 5

Paesaggio nel tempo. Da Rosolini a Contrada Ritillini.....pag. 21

Percorso 6

Paesaggio di frontiera. Da Pachino a Portopalo di Capopassero.....pag. 25

Le risorse del territorio agricolo.....pag. 29

Sommario.....pag. 31

Impresso nel mese di Agosto 2007
nella tipografia Il Modulo srl
Via Beneventano del Bosco 12
9 6 1 0 0 S i r a c u s a
Tel 0931-200046 Fax 0931-200047
E.mail commerciale@ilmodulosrl.com